



La Picaia

N. 2/97

APRILE - GIUGNO 1997 - N.31

Periodico trimestrale della

**ASSOCIAZIONE BIELLESE
CERCATORI D'ORO**

Editoriale

Bello stabile, soleggiato, leggera brezza da sud-ovest, mare calmo. Vento in poppa!

Ecco la situazione di questi primi tre mesi di lavoro del Direttivo. Sono personalmente molto soddisfatto di come si stanno mettendo le cose, sia nell'ambito della nostra Associazione, sia per i contatti intrapresi a livello italiano ed internazionale.

Quel vulcano che è il nostro Segretario ha già prodotto La Picaia 2/99 e bisogna tenerlo a freno, altrimenti non si sa come va a finire.

In questo numero, intanto, troviamo tantissime notizie, resoconti, storie e storielle (serie e semiserie, per grandi e per piccini), fatti e personaggi del nostro mondo: si ripeterà l'appuntamento del concorso, i bei disegni di Claudio, la nostra Gazza (che ha anche trovato un amico!!!) e la posta (dal Brasile!). Ma quante cose?!?

Non dimenticate di leggere e raccogliere "L'Oro e la Bibbia", che potrebbe diventare un volumetto da custodire gelosamente. E nelle pagine seguenti il Jervis ci descrive le zone a noi più vicine e care. E' una riscoperta piacevole e curiosa delle nostre terre, quelle dove abbiamo imparato a cercare oro ed a vivere a contatto con la natura, su fiumi e torrenti.

Tutto sembra volgere al bello stabile, ma, come per il tempo, bisognerà vedere in seguito se le previsioni saranno confermate dalla reale situazione "meteo": non c'è nulla di più facile che sbagliarsi.

Per ora però... alza il pappafico! Barra a dritta e... via col vento! Altro che "Aprile, dolce dormire...!"

Arturo Ramella, Presidente

Ristampa



COMUNE DI BORRIANA

PROVINCIA DI BIELLA

C.A.P. 13050

Prot. n.° 208

Borriana li 30-01-1997

NOTIZIE DALLA SEDE

OGGETTO: Comunicazione.

Spett./le
Associazione Bicliese
Cercatori d'oro
Piazza Muzzini n.° 54
13050 BORRIANA

Ho accolto con enorme piacere la notizia del Vostro insediamento nel Paese di Borriana, che, come pochi ben si identifica nella tradizione della Vostra appassionante attività di cercatori d'oro.

A nome della popolazione tutta, che a questa Vostra passione lega ricordi piacevolissimi e mio personale, Vi porgo i più fervidi voti augurni per sempre più altri traguardi e successi.

Distintamente.

Abbiamo ricevuto, non appena chiuso lo scorso numero de La Picaja, questa lettera del Sindaco Rossetti (cognome tipico di Borriana e non per questo parente del nostro Diego) e quindi ne diamo solo ora notizia.

Con piacere provvediamo a pubblicarla per comunicare il benvenuto in paese da parte della massima carica, alla nostra Associazione.

Speriamo che l'incontro iniziale, piacevolissimo, abbia ulteriori occasioni di ripetizione, con reciproca soddisfazione e motivo di crescita.

Prossimamente incontreremo la locale Associazione dei Genitori per instaurare un rapporto di collaborazione per l'organizzazione di manifestazioni sul territorio comunale di Borriana.

Ad majora!

Arturo Ramella

P.S.: si accettano idee per le eventuali manifestazioni da organizzarsi con bambini...
Aspettiamo notizie dai nostri Lettori!

IL SINDACO
(Rossetti Dr. Silvano)



Letto e... tradotto per Voi

da Daniela Gariazzo Cedolini

Tratto da "GOLDWASCHERZYTIG"
N.1/97 della Associazione Svizzera

Victimula 96

di Fritz Grundbacher

*"Annorum Vinum, Socius vetus et
vetus aurum, Haec sunt in cunctis trina
probata locis"*

Con questa affermazione dal latino il gruppo Biellese dei Cercatori d'Oro ha inoltrato l'invito a partecipare al Giubileo per i 10 anni per il fine settimana del 12/13 Ottobre 1996 a Cerrione. Ed i cercatori italiano hanno inteso questo invito come un vero avvenimento da organizzare con l'oro, come annotato nel nostro almanacco "Aemmegrien".

Il richiamo delle rive dell'Elvo ha portato circa 80 persone. Anche noi stranieri ci siamo riuniti: Rita e Andi Leuenbergher, Jorg Stettler, Marlies Ludi, Sophie e Heinz Schenk ed il sottoscritto Fritz.

Con un tempo secco ed a tratti soleggiato abbiamo lavorato di pala e scavato il letto dell'Elvo per tutto il pomeriggio di Sabato, immersi negli splendidi colori che la Bessa regala fin dai tempi dei Romani. La giornata è finita con una lauta cena in un locale di un vicino bocciodromo, che si è protratta fino a tarda sera, con una lotteria non comune dove tutti vincevano qualcosa.

La domenica i cercatori hanno iniziato la giornata in Piazza Chiarletti, dove hanno avuto luogo le gare, con un buon caffè mattutino e dei dolci buonissimi offerti dalle gentili Signore Cercatrici d'Oro.

Fino al tardo pomeriggio abbiamo disputato le gare individuali ed a squadre, sempre con la massima serietà e secondo un regolamento informale.

I due turni valevano, sommati, come una singola gara, mentre nella gara

a squadre bisognava lavare, oltre a pallottoline di piombo e pagliuzze, anche pepite pesanti fino a 10 grammi!...

Sognamo? O è la pura verità? Ci caddero letteralmente gli occhi in acqua!

Delle 4 categorie (Cercatori biellesi, italiani di altra provenienza, ospiti stranieri e Juniores) il primo classificato andava in finale per potersi aggiudicare il Trofeo Victimula 96.

Come migliore straniera è finita sul podio la nostra Marlies Ludi. Complimenti!

Una vera valanga di premi ha concluso la simpatica giornata e siamo tornati tutti a casa chi più chi meno fortunato, ma contenti.

(Segue parte della classifica.)

L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

(a cura di A. Salina ; bibliografia:- Tesori sotterranei dell'Italia - G. Jervis - 1873)

Circondario di Torino

300-Rondissone - Oro nativo in pagliuole; rinviensi in quantità insignificante nel fiume Dora Baltea.

Circondario di Biella

La valle dell'Elvo forma la parte superiore del corso del torrente Elvo, che scaturisce alle coste meridionali del Monte Rosso e del Monte Barone (m. 2370), nelle Prealpi.

302- Sordevolo - Pirite con indizi d'oro, nella regione Pelvo.

306-Mongrande - Oro nativo in pagliuole nel torrente Lobbia, che gettasi nell'Ingagna dalla parte sinistra, sopra il punto in cui questa mischia le sue acque con quelle dell'Elvo. La pesca dell'oro nei torrenti Lobbia ed Elvo era la sola rimasta attiva nel Biellese nell'anno 1776 ; questo metallo venne comperato dai negozianti di Biella per un valore di L.1200 a L.1300 all'anno (V. Mullatera: Ricerche su l'origine e fondazione di Biella e suo distretto, Biella 1776). Oltre all'ubicazione di cui sopra conviene dire qualche parola sulla Bessa, quella singolare regione situata tra Mongrande e Zubiena, regione nella quale si osservano dei ciottoli, derivanti dal diluvione alpino, precisamente come quelli dei torrenti intorno. Se non che questi ciottoli sono stati rovistati da mano d'uomo e disposti in numerosi altri cumuli, e secondo il parere del Sella, per la separazione delle particelle d'oro contenutevi in mezzo a sabbie fine. Interessante è la Memoria sugli Ictimoli ed i Bessi, scritta ultimamente dall'avvocato Rusconi e nella quale egli prende in esame le aborigini della parte montuosa della Provincia di Novara tra la Val d'Aosta ed il Lago Maggiore. Al dir del Rusconi i Salassi, popolo che abitava la pianura vercellese e biellese e la Val d'Aosta, avrebbero battuto le monete d'oro e d'argento in varie città del novarese alcuni secoli prima dell'introduzione delle monete d'oro di Roma (Rusconi ; Gli Ictimoli ed i Bessi nel Vercellese e nel Novarese, Novara, 1877). Varie sono le considerazioni storiche relative ai Bessi ed agli Ictimoli e numerose da deduzioni etimologiche. Crediamo essere impossibile usare troppe cautele nel trarre delle deduzioni etimologiche, laddove si tratta di lingue perdute affatto, e sempre riconoscendo la rara valentia dell'egregio avvocato, preferiamo rinviare il lettore al suo dotto scritto anzi che renderci malleadori delle sue opinioni. Percorrendo con dovuta calma la via battuta il Rusconi ci saprà dare qualche giorno delle notizie importantissime intorno alle località aurifere

coltivate dagli antichi abitatori delle Prealpi piemontesi.

307- Borriana - Oro nativo in pagliuzze nell'alveo del torrente Elvo, al titolo 9/10 di fino.

309-Cerrione - Oro nativo in pagliuzze nell'Elvo, presso il villaggio di Magnonevolo.

Circondario di Vercelli

301(a)-Crescentino - Oro nativo in pagliuzze, sulla sinistra sponda del Po, sotto la confluenza della Dora Baltea.

301(b)-Fontanetto da Po - (m. 143) Oro in pagliuzze nel Po, riva sinistra.

301(c)-Palazzolo Vercellese - (m. 141) Oro in pagliuzze nel Po, riva sinistra.

310- Carisio - (m. 182), Oro nativo in pagliuzze nel torrente Elvo.

311- Santhià - Oro nativo in pagliuzze nell'Elvo.

312-Casanova Elvo - Oro nativo in pagliuzze nel torrente Elvo.

Circondario di Casale Monferrato

301(d)-Camino - Oro nativo; rimpetto al paese di Camino e nel territorio di questo Comune, sulla sinistra del Po, si trovano alle volte delle pagliuzze d'oro, piuttosto scarse.

301(e)-Pontestura - Oro nativo; nel territorio di questo Comune, sulla sinistra del Po, rimpetto al paese, rinvengonsi pure delle pagliuzze d'oro.

301(f)-Coniolo - Oro nativo; nella parte di questo territorio situata sulla sinistra del Po, rimpetto al paese, trovansi delle scarse pagliuzze d'oro.

312(a)-Pollone - Villaggio situato alle falde d'un monte spettante alle Prealpi, colla quale comunica per mezzo di strada carrozzabile. Oro nativo nel torrente Oremo, però scarsissimo, da non meritare la spesa di raccogliarlo. I vecchi conservano la memoria di persone che solevano occuparsi della pesca dell'oro nell'Oremo, disponendovi delle tavole di legno per raccogliere le perticelle sottili. Questa pesca fu probabilmente smessa verso la metà del secolo XVIII.

Valle del Cervo o d'Andorno

313-San Paolo Cervo - Oro nativo in pagliuzze nel torrente Cervo.

314-Campiglia Cervo - Galena argentifera; alla sinistra del Cervo, nella località detta Gorge e Cugnole, situata presso le cascate Cortetto, distante Km. 5 da Campiglia Cervo verso N. e 4 sopra il casale di Piaro.

316-Sagliano Micca - Oro nativo in pagliuzze rinvenute in quantità insignificanti nelle sabbie

L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

(a cura di A. Salina ; bibliografia:- Tesori sotterranei dell'Italia - G. Jervis - 1873)

del torrente Cervo. Era lavata dagli abitanti nel secolo XVIII. Sembra che le pagliuzze d'oro non si rinvenivano in alcun punto in questa valle, superiormente a Sagliano Micca.

318-Andorno Cacciorna - Oro nativo in pagliette nel Cervo.

319-Miagliano - Oro nativo rinviensi in minute pagliuole nel torrente Cervo, che divide questo territorio da quello di Sagliano Micca. L'oro fu lavato dagli abitanti nel secolo XVIII.

320-Tollegno - Oro nativo in pagliuzze nel torrente Cervo; non si ha alcuna memoria che sia mai stato pescato.

321-Biella - Importante città manifatturiera, situata al piede delle Prealpi, presso la destra sponda del Cervo. Oro nativo rinviensi nel torrente Cervo in pagliuzze, avente il titolo approssimativo di 9/10 di fino. Nel secolo passato era oggetto di pesca. Un negoziante di Biella assicurò Mullatera (scrivendo nel 1776) aver sovente ricevuto delle pepiti d'oro del peso d'un sequino e d'un Luigi d'oro. La pesca fu abbandonata in seguito.

322-Candelo - Oro nativo in pagliuzze nel torrente Cervo.

325-Cossato - Oro nativo in pagliuzze nel torrente Cervo, a volte l'oggetto di pesca.

327-Castelletto Cervo - Oro nativo in pagliuzze nel Cervo. Sembrerebbe da un passo di Plinio che molte migliaia di uomini solevano occuparsi dell'estrazione dell'oro dalle miniere situate al Nord di Vercelli; e si fece persino una legge limitandone il numero a soli 5000. Ecco le sue parole: "Lex censoria Ichtimulorum aurifodinae vercellensi agro, qua cavebatur, ne plus quam quinque millibus hominum in opere publicani haberent" (Plinio, libro XXXIII). E' generalmente supposto dagli scrittori Biellesi che Plinio volesse parlare di miniere poste vicino alla loro città e pochi chilometri sotto Biella, nella regione della Bessa, situata presso la sponda destra del torrente Cervo, ritengono che vi fossero anticamente estese miniere d'oro. Non è impossibile, visto la presenza dell'oro in pagliuole in tanti punti nel Cervo; ma siamo disposti a credere, invece, che le miniere in discorso, che occuparono tanta gente, non potevano esser altre che quelle nel Monte Rosa ad Alagna Valsesia ecc., a cui si accede appunto da Vercelli.

328-Mottalciata - Oro nativo in pagliuzze nel torrente Cervo.

Circondario di Vercelli

330-Formigliana - (m. 156), Oro nativo in pagliuzze nel Cervo.

331-Villarboit - Oro nativo in pagliuzze nelle

sabbie del Cervo presso il villaggio di Busonengo (m. 145).

332-Collabiano - (m. 140), Oro nativo in pagliuzze nel torrente Cervo.

333-Quinto Vercellese - (m. 131), Oro nativo nel torrente Cervo, assai scarso.

Circondario di Mortara

382(b)-Sartirana Lomellina - Oro nativo in pagliuzze, sulla sinistra sponda del Po, a valle della confluenza con la Sesia.

382(c)-Suardi - Oro nativo sulla riva sinistra del Po.

382(d)-Cairo Lomellino - Oro nativo in pagliuzze nella rena alluvionale sulla sponda sinistra del Po, sotto la confluenza del Tanaro.

382(e)-Pieve del Cairo - Oro nativo in pagliuzze, sulla sponda sinistra del Po.

Giunti a questo punto, il lettore avrà gradito potersi formare una qualche idea della quantità d'oro in pagliuzze pescato dai varii fiumi e torrenti auriferi del Piemonte. Non sarebbe possibile ottenere qualunque dati riguardanti la quantità venduta direttamente dai pescatori direttamente agli orefici, però l'unito specchio ufficiale, compilato dal Cav. Despine, indica unicamente il peso ed il valore in numerario effettivo dell'oro pescato negli antichi Stati Sardi che venne comperato dalla R. Zecca di Torino, ripartito secondo la provenienza (Notice Statistique sur l'Industries minerale des Etas Sardes, Turin, 1858).

Oro di pesca in pagliuzze del Piemonte comperato alla R. Zecca di Torino.

FIUME	ANNO 1846		ANNO 1856		media 44-57	
	peso	valore	peso	valore	peso	valore
ORCO	0,383	1171	0,707	2156	1,114	3390
DORA B.	0,906	2761	1,183	3610	1,375	4170
ELVO	0,906	2761	0,287	875	0,211	669
SEZIA	0,906	2761	0,116	356	0,363	1108
TICINO	0,693	2110	0,928	2830	0,142	432
PO	1,170	3566	0,996	2039	0,528	1537
totale	3,152	9609	4,218	12887	3,742	11384

Analisi dell'oro in pagliuzze finissime del Po in vicinanza di Chivasso sotto l'influenza del Malone (V. l'articolo di Micheletti; Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, tomo XXXV, pag. 224).

Composizione per cento parti in peso	saggio 1		saggio 2	
	Oro	Argento	Oro	Argento
Oro	92,000	92,200		
Argento	4,520	4,526		
Materie estranee	3,480	3,274		

Diversi scienziati scrissero degli articoli or sono una cinquantina d'anni, perfino nelle Memorie Accademiche, per provare che l'oro in minute pagliuzze rinvenuto in numerosi torrenti delle Alpi, specialmente dalle sorgenti del Po sino al

L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

(a cura di A. Salina ; bibliografia:- Tesori sotterranei dell'Italia - G. Jervis - 1873)

Ticino incluso, esiste già sparso nel terreno diluviale e che è messo a scoperto dall'erosione delle acque dei torrenti medesimi. Essi negarono assolutamente che vi possa esser dell'oro nelle montagne delle Alpi, adducendo molti argomenti plausibili a chi non approfondisce la cosa. Per loro esisterebbe in tutta la pianura diluviale del Piemonte un vasto terreno aurifero ad una certa profondità, il quale non aspetterebbe altro che ad esser messo al giorno. Crediamo inutile di combattere una nozione che ci sembra così poco formulata. Per noi, invece, la spiegazione della presenza dell'oro nativo è più che chiara, basta seguire sulla carta i terreni auriferi, rimontando il loro corso e si arriverà ben presto al convincimento che vi sono in ogni caso ad un punto superiore della rispettiva valle dei filoni od altri giacimenti di pirite di ferro aurifera, o di mispichel (pirite arsenicale) aurifero o di minerale aurifero qualunque. Il lettore per poco che studi attentamente la presente opera, non potrà mancare di accorgersi che nella zona delle pietre verdi prepaleozoiche quasi tutte le piriti delle Alpi Piemontesi sono aurifere; quasi tutti i giacimenti di ferro spatico (siderite), sono intimamente associati a minerali auriferi, seppure la siderite non contenga essa stessa delle tracce del metallo prezioso. Quasi tutti i minerali di rame solforato (o calcopirite) sono parimenti auriferi, senza parlare naturalmente del rame bigio aurifero. Infine siamo propensi a credere che sarebbe più difficile di dire dove è assente una qualunque traccia d'oro in un giacimento di solfuri metalliferi nelle rocce serpentinosi, anfiboliche, talcose, ecc., delle Alpi Piemontesi e probabilmente di tutta la catena delle Alpi, se fosse studiata, che di indicare ogni località in cui esiste una quantità infinitesimale d'oro. L'oro rinviensi nelle piriti aurifere, sia nel mispichel (pirite arsenicale) come nella pirite di ferro comune, a tutte le profondità, nè havvi alcun motivo di supporre che la proporzione del metallo prezioso diminuisca in basso. Esso riscontrasi più specialmente nelle piriti massicce, granulari o confusamente cristalline che non in quelle cristallizzate ed è quasi sempre argentifero, anzi la proporzione di argento all'oro è alle volte altissima. La pochissima affinità dell'oro per gli elementi elettro negativi non ci permette di supporre ch'esso possa essere allo stato di solfuro nelle piriti e nel mispichel e giacchè in molti casi si rinviene della pirite di rame associata meccanicamente a pirite di ferro, siamo convinti che l'oro esiste parimente disseminato meccanicamente in particelle quasi microscopiche nelle così dette piriti aurifere, espressione comoda, piuttosto che scientifica. In

appoggio di quanto asseriamo, adduciamo il fatto notorio che sulle ripetute analisi industriali di pirite aurifera eseguite sul minerale della medesima miniera, non si può giammai stabilire alcuna legge della proporzione dell'oro su mille parti di pirite, prova eloquente che è un semplice mescolamento. L'inverso osservasi ove, come nel solfuro di piombo argentifero, i due metalli hanno una vera affinità tra loro. In questo caso dell'argento per mille parti di piombo può essere pressoché costante in tutto il filone. Il quarzo, detto aurifero, è semplicemente una varietà di quel minerale, avente delle proprietà fisiche speciali e rinvenuti in siti dove scarseggiano le piriti. L'oro, dunque, vi si trova sovente solo e concentrasi in un sol punto, in masse più grosse e queste possono assumere dimensioni considerevoli, sotto forma di pepiti. E' rarissimo che l'oro nativo in pepiti trovasi in profondità, probabilmente mai sotto il livello fin dove arriva l'influenza delle meteore. Finalmente, dopo attento studio su vari paesi abbiamo il convincimento fermo che le pepiti d'oro non sono altro che le testate od affioramenti di filoni metalliferi, massime di rame. Tanto è vero che nei primi tempi della civiltà abbondò l'oro in quasi tutti i paesi che posseggono rocce cristalline antiche, mentre ora, in molti di questi non esistono più miniere, possiamo dire delle tracce di quel metallo nei filoni. Sono da contare per centinaia in tutta Italia le località dette "montagna dell'oro, cava dell'oro, buca dell'oro", ecc., in cui non si trova più oro. Abbiamo visitato non pochi di questi siti ed eravamo portati per molti anni a ritenere per preta favola l'idea dell'oro. Non è però così: esso vi si trovava, e non la pirite avente l'apparenza dell'oro. Dippiù; astrazione fatta dell'oro alluvionale, opiniamo che tutti i giacimenti dell'Australia meridionale, di Victoria, della Nuova Galles del Sud, che al giorno d'oggi somministrano all'affioramento dei filoni in quantità prodigiose di pepiti d'oro nel quarzo, diverranno in profondità filoni di rame, e ce ne ralleghiamo il cuore. E' forse un bene per un paese di possedere delle miniere ricchissime di oro nativo ?. Lo dubitiamo assai.

Circondario di Valsesia

Una delle più importanti valli alpine: principia alle falde S. E. del Monte Rosa nel territorio di Alagna Valsesia e dirigesì prima verso scirocco poi verso mezzogiorno. Il fiume Sesia, che la percorre, ha origine sotto i ghiacciai di Embours, de Piode, e delle Vigne, alle falde del Monte Rosa e gettasi nel Po alla sponda sinistra sotto Casale. La Val Sesia si divide in due parti; la

L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

(a cura di A. Salina ; bibliografia:- Tesori sotterranei dell'Italia - G. Jervis - 1873)

prima che viene chiamata la Valle Grande, ovvero la Val Sesia Superiore, estendesi da Alagna Valsesia sino a Varallo; da quel punto in giù sino a Romagnano Sesia ove principia la pianura del Po, dicesi la Val Sesia Inferiore.

335-Alagna Valsesia - Comune che abbraccia tutta la parte superiore della Val Sesia, avente a capoluogo un villaggio (m. 1205) situato al piede del Monte Rosa. -Mispichel aurifero, associato a poca galena, in ganga di quarzo; presso il Colle di Pisse, situato sulla destra della Sesia, in sito assai elevato, non lungi dal confinante territorio di Gressoney la Trinité; miniera d'oro già coltivata dal Governo Sardo e che passò nel 1853 alla Società anonima delle miniere d'Alagna.

-Pirite aurifera; sul Monte Rosa, nell'Alpe delle Vigne, presso il ghiacciaio di quel nome, all'origine della Sesia; miniera abbandonata.

-Mispichel aurifero, con pirite, in matrice di quarzo. Un'analisi fatta di questo minerale allo stato di sliccio diede 0,0001% di oro argentifero; sul Monte Rosa, nel Pizzo di Borzo a 4 ore di cammino da Alagna; antica miniera d'oro con ricerche recenti d'una Società Svizzera.

-Pirite aurifera in ganga di quarzo; nella Coppa del Segnale (m. 4566), verso la cima del Monte Rosa; lavori abbandonati.

-Oro nativo e pirite aurifera; miniera Vincent, ora in ricerca da una Società Svizzera, dal lato destra della Sesia, in sito elevatissimo nel Monte Rosa, confinante con Gressoney la Trinité.

-Mispichel aurifero, associato a pirite, blenda e quarzo; nel luogo detto Solegno, situato sulla destra della Sesia, a 2 ore dal capoluogo del Comune; miniera già appartenente alla Società Esploratrice, ora acquistata da una Società Inglese.

-Pirite aurifera; a Santa Maria di Stoffol; antica miniera, situata sulla destra della Sesia, alla distanza di Km. 3 sopra il villaggio di Alagna. Concessioni che portano le date 1772, 1831 e 1853; attualmente in ricerca.

-Pirite aurifera; presso le radici del Monte Rosa, nel sito detto Jazza, sulla sinistra della Sesia, a Km. 4 superiormente ad Alagna; appartiene attualmente alla Società Inglese.

-Pirite aurifera, presso il torrente Acqua Bianca, non lungi dalla località precedente e dallo stesso lato della Sesia; abbandonato.

-Mispichel aurifero ed argentifero, con ganga di quarzo, nell'Alpe di Moud, situata alle falde della Cima di Tagliaferro (m. 2966), sperone del Monte Rosa, sulla sinistra della Sesia, alla distanza di 2 ore di cammino inferiormente al capoluogo del Comune; miniera abbandonata. Un'analisi del minerale ridotto in sliccio diede 0,000317 di oro e 0,00123 di argento %. Sono

oltre 350 anni che si conoscono le miniere d'oro d'Alagna, descritte qui sopra, le quali furono per lungo tempo coltivate dalla famiglia d'Adda, in virtù di un privilegio da Don Ferdinando, Infante di Spagna e Governatore di Milano al Cavaliere Giorgio D'adda nel 1637 su tutte quante le miniere della Val Sesia. Quasi un secolo più tardi, cioè nell'anno 1724, il Governo Sardo ne prese possesso e nel 1752 le R. miniere d'oro di Alagna furono poste sotto la direzione tecnica del Cav. de Robilant, valente ingegnere di miniere di quei tempi. Nel 1771 il Governo affittò queste miniere a Gaspare de Riva e dall'anno 1787 sino alla fine del 1824 a Pietro Paolo Cravazza e Luigi Pansiotti. A quell'epoca erano affittate di nuovo al Sig. Paolo d'Adda Salvaterra e poi al Sig. G. Weber. Finalmente nell'anno 1853, col savio consiglio, il Governo rinunziò definitivamente ad ogni idea di possesso su queste regie miniere d'oro, le quali furono vendute dal Demanio, insieme a quella di rame nel comune confinante di Riva Valdobbia e allo stabilimento metallurgico di Scopa, alla Società anonima delle miniere di Alagna. Questa non esiste più, avendo ceduto la proprietà ad altri. Le Regie Costituzioni del Governo Sardo dell'anno 1770 stabilivano che i coltivatori delle miniere dovessero pagare alle R. Finanze, ovvero ai Vassalli, che del diritto di esse miniere si trovassero investiti il 10% dell'oro e dell'argento e il decimoquinto degli altri metalli. Nel 1822 il signoreggio per l'oro e per l'argento venne stabilito al 4 e al 2% per gli altri metalli, potendo anche coll'approvazione di S. M. ridursi ad un semplice canone annuale.

407-Seppiana - Pirite aurifera nel luogo detto Origo, nella valle d'Antrona; ricerche recenti. Pirite aurifera ed argentifera; al Becco; ricerche recenti.

Circondario di Domodossola

390(a)-Baceno e Croveo - Pirite aurifera; in questo territorio trovasi una piccola parte della Miniera d'Oro di Alfenza.

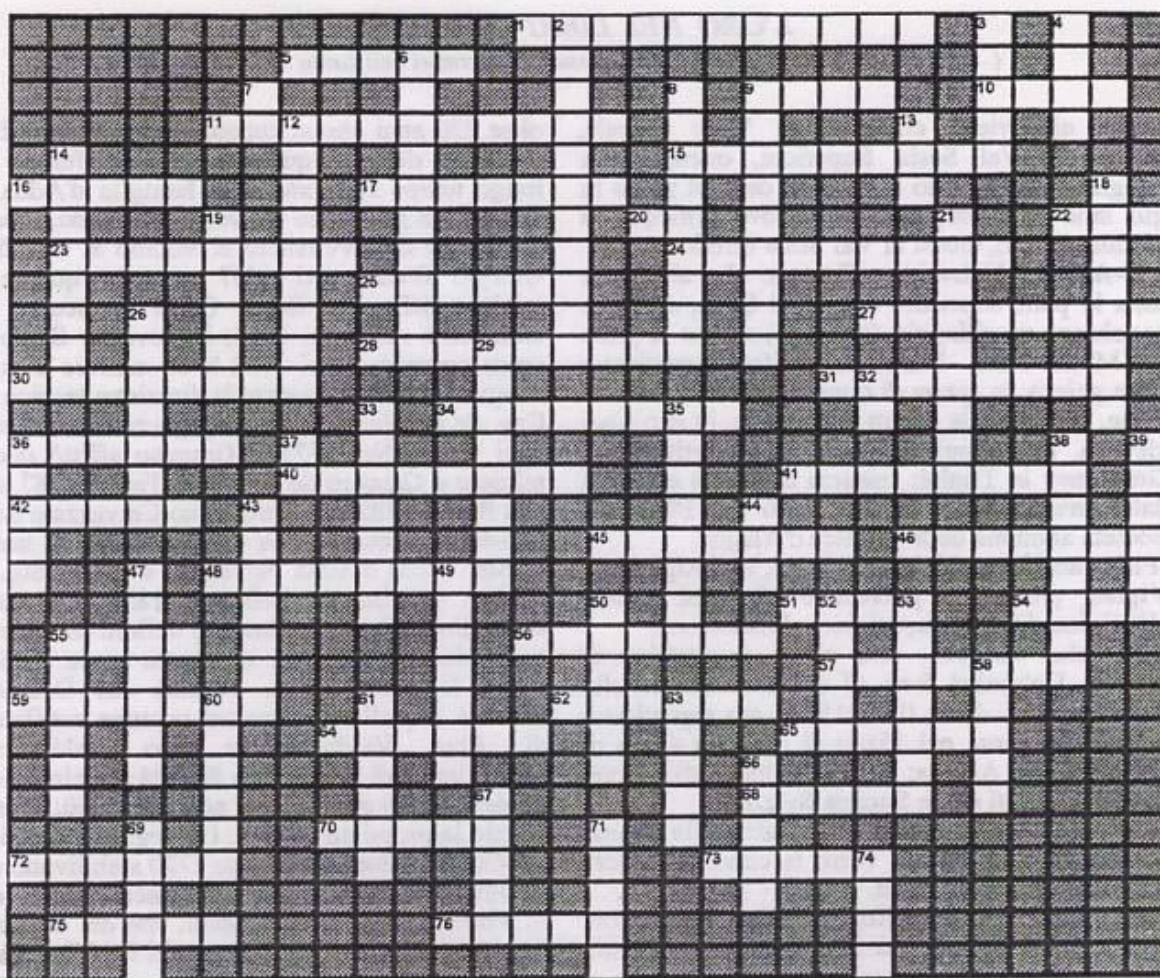
391(a)-Cravegna - Pirite aurifera; Miniera d'Oro di Alfenza; dopo esser rimasta inattiva per qualche tempo, fu ripresa ed è attualmente in coltivazione.

392(a)-Crodo - Pirite aurifera; Miniera d'Oro di Alfenza, parte della quale è situata su questo territorio.

404(a)-Antronapiana - Pirite aurifera; Miniera d'Oro di Pre Bernarda e Locasca; estendesi pure su quel di Schieranco.

405(a)-Schieranco - Mispichel aurifero. L'antica concessione della miniera d'oro dell'Alpe Trivera, che porta la data di 1776, fu delimitata nel 1866.

CRUCIVERBAURUM



ORIZZONTALI

1. le racconta la gazza
5. si mette prima di dire stop
9. in miniera e nelle matite
10. il fiume "amico d'oro"
11. il computer della gazza
15. il nome del Jervis
16. paese con famosa biblioteca
17. contenitore del cercatore
20. fiume lungo
22. la gazza ne fa uso smodato
23. la casa della gazza
24. la gazza lo beve caldo
25. famosa Serra
27. ha le maglie
28. chiamata anche scaletta
30. c'è la nostra sede
31. cercano l'oro per la Befana
34. provincia aurifera
36. chicchi d'oro
40. lo beve la gazza
41. ivi il Camp. Francese 97
42. una associazione francese
45. Campione del Mondo 1993
46. l'hai già rinnovata?
48. contenitore per pagliuzze
51. il fiume che fa paura ai bambini
54. può essere secco

55. oro in inglese
56. arrossa il concentrato
57. esperto di ... sassi
59. si usa per raccogliere
62. notiziario trimestrale
64. una Dora
65. la laviamo
68. si usa per lavare
70. una riserva molto speciale
72. passa presso Vigevano
73. il fiume con le corna
75. sembra... ma non punge
76. molti nella Bessa

VERTICALI

2. un tipo di oro
3. il consigliere anziano
4. meno di dieci grammi
6. ivi il Camp. Svizzero 97
7. simbolo chimico dell'oro
8. classica di inizio stagione
9. ossido di ferro color nero
12. non è fatta di paglia
13. nome antico dell'Elvo
14. con l'oro forma l'amalgama
18. il torrente di Rauris
19. ha volato sull'elicotterino
21. la classica di fine stagione
26. famiglia aurifera... da corsa

29. vale molto più dell'oro
32. l'oro dei francesi
33. il Presidente Svizzero
35. ha i gradini
36. la tesoriere
37. simbolo chimico dell'Argento
38. il nostro cuoco
39. unità di misura
43. la maga amica della gazza
44. accende la febbre
47. oro finissimo
49. si usa nella canaletta
50. oro nella quarzite
52. acqua che scioglie l'oro
53. affluente dell'Elvo
55. non misurano la felicità
58. pesce femmina dorato
60. un fiume
61. ha vinto Victimula 96
65. i saluti del Presidente
66. una volta era di legno
67. un personaggio della Picaja
69. l'aspetta il cercatore
71. nome di madre e di figlia
74. il fiume presso Ovada

Speciale "la Picaja"; inizia con questa puntata il CRUCIVERBAURUM. Chi invierà per primo l'esatta soluzione, riceverà in premio un grammo di pagliuzze d'oro del torrente Elvo. La soluzione dovrà pervenire alla Associazione Biellese Cercatori d'Oro, Piazza Mazzini, 54, 13030 Borriana (BI). Farà fede la data del timbro postale. Il nome del vincitore e la relativa soluzione, saranno pubblicate sul prossimo numero della "Picaja".

Borriana, 28 Febbraio 1997

I giorni che hanno preceduto il Carnevale del Cercatore d'Oro 1997, sono stati particolarmente frenetici, ricchi di attività.

E' stata questa la prima volta che l'Associazione si è trovata nella condizione di approntare, oltre alla giornata organizzata per i Soci e gli Amici, anche un luogo, che sarà quello fisso di ritrovo, appuntamento, riunione, speriamo per molto tempo!

I locali che ci sono stati messi a disposizione in Borriana necessitavano di una "ristrutturazione" che è andata dalla sostituzione della fatiscente scala in legno con un'altra in ferro (prodotta dalle officine di Masserano per un prezzo di favore), dalla pulizia e tinteggiatura interna ai locali (dove Diego ha dato tutto il suo meglio, artista del pennello!), alla posa dell'impianto elettrico fatta da Remo, con la partecipazione non secondaria di Valter, munito dei suoi usuali ferri del mestiere: per una volta ha usato per "l'oro" non batea e setaccio ma cazzuola e martello!

La nuova cassetta postale "made in Ispra" (by Got e famiglia) merita una citazione a parte (e la foto in seguito!): le belle arti ci faranno trovare lungo...

Ma finiti in tempo i preparativi, allestita la mostra, il President "tirava su" la serranda alle 9.00 di Domenica 23 Febbraio e già si vedeva che non sarebbe stata una giornata come un'altra.

Decine di cercatori provenienti da Piemonte, Lombardia e Liguria si sono presentati all'appuntamento di inizio stagione ed alla fine dei conti ben 70 di loro sono rimasti alla fagiolata, come al solito magistralmente preparata dallo chef aurifero Venerino.

Prima però tutti in acqua, presso la passerella (che, sentita un persona addentro nei fatti locali, sembra verrà ricostruita, così potremo avere un accesso diretto alla Bessa, senza fare il giro da Cerrione! Dici poco...)

Un Carnevale
un po' speciale

La ricerca consisteva nel ritrovare una serie di 70 contrassegni in piombo verniciato in un mucchio di sabbia debitamente arricchita. Ogni contrassegno ritrovato è stato poi "barattato" con una provetta di un decimino d'oro, naturalmente.

In questo modo sono stati distribuiti 6,8 grammi e solo due provette sono rimaste in cassa: sono però poi state regalate al Sindaco ed al "padrone di casa" della sede! Non c'è quindi stato spreco e tutti se ne sono andati con qualche pagliuzza.

Certo è che il bottino poteva essere meglio ripartito se non fosse stato per i soliti noti, che hanno un metal detector incorporato nelle batee... Samanta e Giorgio per esempio o Rocco, che per fortuna si è fermato a mezzo grammo. Onesto!

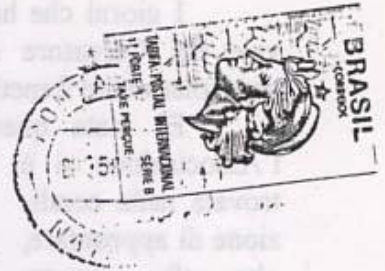
Dobbiamo dire infine che la mostra, allestita con fotografie, attrezzi, materiali vari, ritagli di giornale ed altro, ha avuto un bel riscontro e verrà sicuramente ripetuta in seguito, magari rendendola itinerante, ad ogni appuntamento con la nostra Associazione.

Dobbiamo dire infine che la mostra, allestita con fotografie, attrezzi, materiali vari, ritagli di giornale ed altro, ha avuto un bel riscontro e verrà sicuramente ripetuta in seguito, magari rendendola itinerante, ad ogni appuntamento con la nostra Associazione.



Speciale "La Picaja" - Speciale "La Picaja" - Speciale "La Picaja" - Speciale "La Picaja"

Riceviamo da due nostre socie questa storia di ricerca dell'oro in Brasile che pubblichiamo con piacere.



EGR. SIG. SAUNA ALVARDO
ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO
VIA VENETO N° 7
21024 ISPRÀ - VA -
ITALY

★★★★
HOTEL
PORTO
DO MAR

AV. SENADOR DINARTE DE MEDEIROS MARIZ, 455
PARQUE DAS DUNAS - VIA COSTEIRA - NATAL - RN
CEP 59108-120 - TEL: 084 211 6064 - FAX: 084 211 4518

STORIA DI ORO ED UN GRANCHIO INNAMORATO
(dalle inviate speciali della Picaja :- Tania Salina e Stefania Bezzolato)

A Natal , piccolo paese del Rio Grande , in una favela vicina all'oceano , viveva un grosso e panciuto granchio di nome Miguel.

Miguel passava tutto il giorno in completa tranquillità (tipica dei brasiliani !); pescava , si sedeva sugli scogli e rosolandosi al sole sognava le belle granchie straniere che venivano in vacanza in Brasile.

Un giorno la granchia dei suoi sogni passò in polpa ed ossa proprio sulla spiaggia di Miguel ; era una formosa granchia italiana di nome Bertilla ed era una famosa cercatrice d'oro (dell'Associazione Biellese , naturalmente !).

I due granchi si guardarono nei piccolissimi occhi neri e scoppiò un amore a prima vista !.

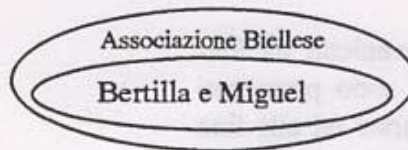
Fu così che sotto un sole che spaccava le pietre , Bertilla e Miguel passavano le giornate passeggiando , giocando con i grandi cavalloni dell'oceano (tirava un venticello da cammella) e bateando insieme (si sa che la febbre dell'oro è contagiosa) in una conca vicino alla favela di Miguel.

Ben presto i granchi delle vicine favelas , incuriositi da questo nuovo "gioco", chiesero a Bertilla di insegnare anche a loro l'arte del bateare. In un lampo , la passione per la ricerca dell'oro si diffuse per tutta Natal e per l'occasione Bertilla fondò la prima Associazione Biellese sezione Brasile.

E vissero tutti felici , cercatori e contenti !.

Ps1. La nostra Associazione non ha limiti , soprattutto se pensiamo che con i granchi brasiliani abbiamo raggiunto 670000 soci , (bel colpo Biellesi !).

Ps2. Veduta dall'aereo della spiaggia di Natal :



Ps3. Forse potrete pensare che il nostro granchio sia una invenzione e che questa storia non sia vera. Ma noi ve lo giuriamo !. Siamo in Brasile e se gridiamo : - Miguel - , da lontano sentiamo : - Miguel son mi ! -.



Saluti auriferi da Taniussi e Stefy

LA GAZZA, L'ORO E GLI ELFI

Il ciliegio è tutto in fiore e la gazza già ne pregusta i succolenti frutti, le abbuffate di marmellata ed il bicchierino di distillato di ciliege da centellinare prima del rito del "lattuccio" serale, rigorosamente caldo.

Ultimamente la gazza si sveglia presto al mattino e dopo aver declamato due volte la barzelletta del "papà di Giotto", ed aver ridacchiato sotto i baffi (due volte), rimane in trepida attesa del fax del fornaio che la avvisa non appena le brioches sono state tolte dal forno; allora decolla e va ad acquistarle al bar del paese. Terminata la colazione, verificata la pagina 322 di Televideo (Metalli Preziosi) ed ingoiato un grappino, prova e riprova il Wander-bra che dice vuole indossare per la premiazione di Miss Picaja che si terrà il prossimo Ottobre con l'occasione dell'incontro Internazionale dei Cercatori d'oro di Victimula '97.

Poi, confidenzialmente, si apre alle confidenze, ovviamente confidando nel mio più assoluto riserbo. Il "fatto" è successo l'anno scorso; la gazza era sull'Elvo e stava tranquillamente passando la sabbia sulla nuova scaletta (che ha un tappeto fatto con peli di renna), nel famoso posto segreto ove c'è la super punta (ndr.-vedere "la Picaja" n° 11 del 1993-). Ad un certo momento, la gazza ha visto due strani ometti che sembravano nanetti che si rincorrevano; anzi, quello che stava davanti sembrava stesse scappando mentre quello che gli stava dietro, sembrava stesse rincorrendolo dato che aveva in mano un robusto randello ed urlava come un ossesso. Poi la gazza ha capito chi erano. Erano degli Elfi; già, sull'Elvo che una volta si chiamava Elf, è noto che vi abitano gli Elfi. Poi quei due si erano fermati ed avevano iniziato a discutere animatamente. La gazza estrasse da sotto l'ala un dizionario Elfesco-Gazzifero-Elfesco che aveva ritrovato fortunatamente nella biblioteca di Benna e così poté comprendere quello che stava succedendo. L'Elfo che scappava si chiama Elfo Scricciolo mentre quello che lo rincorrevva, Elfo Ghiandone. La ragione della contesa era l'Elfa Fiorellina che entrambi volevano sposare. A questo punto, prima che gli Elfi passassero nuovamente alle mani, la gazza è intervenuta: - *èhi là, dico a voi due; perchè volete risolvere in questo modo incivile la vostra contesa? ; vi propongo una sfida* -.

- *E tu chi sei?* -, disse l'Elfo Ghiandone. - *Sono la gazza del ciliegio; vorrei proporvi una sfida di abilità, anzichè un incontro di pugilato!* -. - *E va bene* -, disse l'Elfo Ghiandone. - *Io sono d'accordo* -, disse l'Elfo Scricciolo.

Allora la gazza estrasse da sotto l'ala, due batee, due secchi e due provette che contenevano delle pagliuzze d'oro; poi riempì i due secchi con sabbia sterile, mise nella sabbia le pagliuzze d'oro e disse: - *ecco, è tutto pronto; la gara consiste nel lavare tutta la sabbia con la batea, trovare le pagliuzze d'oro e metterle nella provetta; chi termina per primo e le trova tutte, ha vinto. Avete capito? Siete pronti? pronti..., via!* -.

L'Elfo Ghiandone, mentre bateava, ridacchiava poichè aveva fatto una magia (ndr.-gli Elfi sanno fare strepitose magie-); aveva fatto scomparire una pagliuzza d'oro dal secchio dell'Elfo Scricciolo. Dopo qualche minuto, l'Elfo Ghiandone terminò la gara e consegnò la provetta; un'attimo dopo terminò anche l'altro Elfo. - *Verifichiamo ora chi ha vinto; iniziamo a contare le pagliuzze; una, due, tre,, novantotto, novantanove; mi spiace Elfo Scricciolo ma ne hai persa una. Contiamo adesso le pagliuzze dell'Elfo Ghiandone, una, due, tre,, novantanove, cento, centouna; mi spiace Elfo Ghiandone ma sei squalificato, le pagliuzze erano cento e tu ne hai trovata una in più; la gara è stata vinta dall'Elfo Scricciolo* -. (ndr.-è successo anche nelle gare che fanno i cercatori d'oro questo fatto spiacevole; in questo caso però la gazza ha messo una pagliuzza in più nel secchio dell'Elfo Ghiandone per punirlo poichè sapeva che avrebbe certamente praticato qualche ignobile trucco).

L'Elfo Scricciolo esultava per la vittoria ed in quel mentre arrivò l'Elfa Fiorellina che disse: - *io non sposerò nessuno dei due; una ragazza non si conquista poichè si è bravi a giocare con la sabbia. Sposerò chi saprà portarmi il regalo più bello e più romantico entro domani mattina all'alba* -. La gazza che subdorava qualche brutto scherzo da parte dell'Elfo Ghiandone, volò velocemente alla biblioteca di Mongrando, ove consultò per qualche ora, la famosa Enciclopedia Storica degli Elfi dell'Elf (edita a Borriana nel 1234), nella quale a pagina 29952 si legge che gli Elfi hanno nascosto in un grosso tronco d'albero della Bessa, il loro tesoro consistente in un'enorme pentolone pieno di pagliuzze d'oro dell'Elvo che custodiscono gelosamente. Solo l'Elfo più vecchio del villaggio, chiamato Elfo LBB (Lunga

LA GAZZA, L'ORO E GLI ELFI

Barba Bianca), aveva la mappa che permetteva di raggiungere il favoloso tesoro. Poi a pagina 30747, è riportato che nel caso malaugurato di sparizione del pentolone pieno di pagliuzze d'oro, sarebbero anche scomparse immediatamente tutte le pagliuzze d'oro contenute nelle sabbie delle rive dell'Elvo (detto anche "incantesimo del paiolo").

La gazza aveva capito tutto e in un attimo tornò al villaggio degli Elfi che è nel bosco (la gazza non ha voluto dirmi dov'è) ed ha cercato subito l'Elfo LBB raccontandogli che l'Elfo Ghiandone, aveva l'intenzione di sottrargli la mappa che era conservata nel gambo di un grosso fungo. Allora l'Elfo LBB che aveva sempre con sé per precauzione una copia falsa della mappa, corse nel luogo ove c'era il fungo, inserì la sua carta Bancomat, digitò il codice segreto e dopo l'apertura dello sportellino, sostituì alla mappa vera, la mappa falsa. Mentre l'Elfo Scricciolo stava scalando il Monte Rosso per raggiungere la sorgente dell'Elvo, l'Elfo Ghiandone, di soppiatto, si avvicinava pian piano al fungo, inserì la sua tessera Bancomat che era collegata al computer SuperNovium 986 che in pochissimo tempo riuscì a scoprire il codice segreto che permetteva l'apertura dello sportellino. L'Elfo Ghiandone prese la mappa e scappò via di corsa, non senza aversi prima presa sul cranio una robusta randellata dalla gazza, poiché le aveva sottratto furtivamente il computer SuperNovium 986 (la gazza lo aveva ricevuto a Natale proprio da Babbo Natale). La gazza recuperò il computer, se lo mise sotto l'ala ed andò dall'Elfa Fiorellina: - *come va? - L'alba è ancora lontana, ma arriverà presto; spero che l'Elfo Scricciolo mi porti un bellissimo e romantico regalo; è lui l'Elfo più bravo, carino e simpatico* -, disse l'Elfa Fiorellina sospirando. E l'alba finalmente arrivò; tutti gli Elfi erano in attesa dei due contendenti. Poco tempo dopo arrivò l'Elfo Scricciolo con in mano un mazzo di bellissime rose rosse, delle rose rarissime che nascono solo sul Monte Rosso, alla sorgente dell'Elvo. L'Elfo Ghiandone, invece, stava ancora vagando nella Bessa con in mano la mappa falsa, alla ricerca del pentolone pieno di pagliuzze d'oro che pensava avrebbe sicuramente conquistato l'Elfa più bella del villaggio.

L'Elfo Scricciolo donò all'Elfa Fiorellina quello splendido mazzo di rose rosse; lei lo accettò felice e tutto il paese esultò e si preparò ai festeggiamenti nuziali. Un gran banchetto fu allestito e dopo il pranzo ed il taglio della torta, si misero anche a danzare e a cantare. La sera poi, fecero anche i fuochi d'artificio che illuminarono tutti i paesi vicini all'Elvo.

La gazza chiamata dal Teledrin, salutò tutti, fece gli auguri ai novelli sposi e se ne tornò a casa, sul ciliegio, a ricollegare nel suo studio il computer SuperNovium 986 e dove l'aspettavano un centinaio di fax con richieste di aiuto provenienti da tutto il mondo.

Ma dopo una giornata così faticosa, la gazza era un pò stanca, accese il televisore, accese il gas (con il telecomando) e mise sul fornello il pentolino per scaldare il lattuccio.

Ancora oggi, un ometto piccolo piccolo che assomiglia ad un nanerottolo, vaga sconsolato senza meta nella Bessa con in mano una mappa: è l'Elfo Ghiandone. Se andate nella Bessa, specialmente alle prime luci dell'alba, a volte è possibile incontrarlo, ma fate molta attenzione poiché è assai arrabbiato e tira dei brutti scherzi.

Questa storia potrebbe anche sembrare non vera e specialmente un uomo di scienza (es. un geologo) non potrebbe crederci. Ma noi che conosciamo questa storia sappiamo che è vera, ed anche sappiamo che grazie alla gazza possiamo continuare ancora a cercare e a trovare in compagnia, le splendide pagliuzze d'oro del nostro amico Elvo.

Auriferi saluti da Ale.



Riceviamo e pubblichiamo

Il Contadino, la Gazza e il Martin pescatore.

Molto tempo fa, un contadino piantò in un terreno aurifero un fico che, per qualche tempo, crebbe normalmente e cominciò a dare i primi frutti.

La Gazza ogni tanto si posava sui suoi rami e non vedeva l'ora di assaporare i frutti del fico, quando fossero stati maturi.

Per un motivo ancora sconosciuto l'albero cominciò a perdere le foglie e qualche ramo si seccò.

Nelle vicinanze era cresciuto spontaneamente un ciliegio che, a differenza del fico, cresceva rigogliosamente e dava molti frutti.

La Gazza che non si trovava più a suo agio sul fico, provò a posarsi sui rami del ciliegio, ne restò talmente entusiasta che lo abbandonava solo nel periodo estivo, per andare in montagna sui ciliegi selvatici di fianco al torrente con i massi scuri.

Fu proprio vicino ad un torrente di montagna che la Gazza conobbe il Martin pescatore e lo convinse a scendere in pianura.

Il contadino, preoccupato per la salute del suo fico, pensò che la cosa migliore da fare fosse di innestare il ramo più grosso del ciliegio, sperando che questo potesse dare vitalità alla sua pianta morente. Anche la Gazza ed il suo amico tornarono sul ramo di ciliegio innestato sul fico.

Purtroppo (per il contadino), il ramo di ciliegio continuò a dare frutti, ma il suo fico non migliorò, anzi, continuò a perdere foglie.

A questo punto il contadino si adirò talmente che prese il ramo di ciliegio innestato, lo strappò con rabbia e lo gettò via.

La Gazza ed il suo amico tornarono sul ciliegio, che nel frattempo era cresciuto talmente che con la sua ombra nascondeva il fico e gli impediva di vedere i raggi del sole.

Dall'alto del ciliegio i due guardavano l'orizzonte che si allargava sempre di più, da ogni lato accorrevano sempre più numerosi altri amici a posarsi sui suoi rami ed a cantare a squarciagola "la Rosina".

Il contadino non aveva ancora capito che, per guarire il fico, doveva potare o addirittura tagliare i rami più secchi; ma forse era già troppo tardi.

Questa storia mi fa tornare alla mente un'altra storia, simile, raccontata da un certo Marco (11.13 - 11.21) circa 2000 anni fa, dove il Signore del Campo, che di solito era buono e perdonava sempre tutti (e spero perdoni anche me per questo), non perdonò il fico che non dava frutti e lo fece seccare all'istante.

Il Martin pescatore

Comunicazione ai Lettori:

La Redazione aspetta altre interessanti storie da pubblicare sul nostro giornalino, per farlo diventare sempre più divertente.

E' preferibile che le storie abbiano un contenuto "aurifero".

Questa, ce l'ha?

La Redazione

L'ORO E LA BIBBIA

(a cura di A. Salina)
DECIMA PUNTATA

6 , 27 - Pose i cherubini nelle parte più riposta del tempio, nel santuario. I cherubini avevano le ali spiegate; l'ala di uno toccava la parete e l'ala dell'altro toccava l'altra parete; le loro ali si toccavano in mezzo al tempio, ala contro ala. Erano anch'essi rivestiti d'oro.

6 , 29 - Ricopri' le pareti del tempio con sculture e incisioni di cherubini, di palme e di boccioli di fiori, all'interno e all'esterno. Ricopri' d'oro il pavimento del tempio, all'interno e all'esterno.

6 , 32 - I due battenti erano di legno di ulivo. Su di essi fece scolpire cherubini, palme e boccioli di fiori, che ricopri' d'oro, stendendo lamine d'oro sui cherubini e su le palme.

6 , 34 - I due battenti erano di legno di abete; un battente era costituito da due pezzi girevoli, e così l'altro battente. Vi scolpi' cherubini, palme e boccioli di fiori, che ricopri' d'oro lungo le linee dell'incisione.

7 , 48 - Salomone fece anche tutti gli arredi del tempio del Signore, l'altare d'oro, le tavole d'oro su cui si ponevano i pani dell'offerta, i cinque candelabri a destra e i cinque candelabri a sinistra di fronte alla cella d'oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro, le coppe, i coltelli, gli aspersori, i mortai e i bracieri d'oro purissimo, i cardini per le porte del tempio interno, cioè per il Santo dei santi, e i battenti d'oro per la navata. Fu così terminato tutto il lavoro che il re Salomone aveva fatto per il tempio. Salomone presentò le offerte fatte da Davide suo padre, cioè l'argento, l'oro e i vari oggetti; le depositò nei tesori del tempio.

9 , 10 - Venti anni dopo che Salomone aveva costruito i due edifici, il tempio del Signore e la reggia, poiché Chiram, re di Tiro, aveva fornito a Salomone legname di cedro e legname di abete e oro a piacere, Salomone diede a Chiram venti villaggi nella regione della Galilea. Chiram parti' da Tiro per vedere i villaggi che Salomone gli aveva dato, ma non gli piacquero. Perciò disse: - sono questi i villaggi che tu mi hai dato, fratello mio ?-. Li chiamò paese di Kabul, nome ancora in uso. Chiram mandò al re centoventi talenti d'oro.

9 , 26 - Salomone costruì anche una flotta in Ezion-Gheber, cioè in Elat, sulla riva del Mare Rosso nella regione di Edom. Chiram inviò sulle navi i suoi servi, marinai che conoscevano il mare, insieme con i servi di Salomone. Andarono in Ofir, ove presero quattrocentoventi talenti di oro e li portarono al re Salomone.

10 , 10 - Essa diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono mai tanti aromi quanti ne portò la regina di Saba a Salomone.

10 , 14 - La quantità d'oro che affluiva nelle casse di Salomone ogni anno era di seicentosessantasei talenti, senza contare quanto ne proveniva dai trafficanti e dai commercianti, da tutti i re dell'Arabia e dai governatori del paese. Il re Salomone fece duecento scudi grandi d'oro battuto, per ciascuno dei quali adoperò seicento sicli d'oro, e trecento scudi piccoli d'oro battuto, per ciascuno dei quali adoperò tre mine d'oro, e il re li collocò nel palazzo della Foresta del Libano. Inoltre il re fece un grande trono d'avorio che rivestì d'oro puro.

10 , 21 - Tutti i vasi per le bevande del re Salomone erano d'oro; tutti gli arredi del palazzo della Foresta del Libano erano d'oro fino; al tempo di Salomone l'argento non si stimava nulla. Difatti il re aveva in mano la flotta di Tarsis, oltre la flotta di Chiram; ogni tre anni la flotta di Tarsis portava carichi d'oro e d'argento, d'avorio, di scimmie e di babbuini. Il re Salomone superò dunque, per ricchezza e saggezza, tutti i re della terra. In ogni parte della terra si desiderava di avvicinare Salomone per ascoltare la saggezza che Dio aveva messo nel suo cuore. Ognuno gli portava, ogni anno, offerte d'argento e oggetti d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli.

14 , 25 - Nell'anno quinto del re Roboamo, il re di Egitto, Sisach, assalì Gerusalemme. Depredò i tesori del tempio e vuotò la reggia dei suoi tesori. Prese anche gli scudi d'oro fatti da Salomone. Roboamo li sostituì con scudi di bronzo, che affidò agli ufficiali delle guardie addette alle porte della reggia.

15 , 14 - Asa abbattè l'obbrobio e lo bruciò nella valle del torrente Cedron. Ma non scomparvero le alture, anche se il cuore di Asa si mantenne integro nei riguardi del Signore per tutta la sua vita. Fece portare nel tempio le offerte consacrate da suo padre e quelle consacrate da lui stesso, consistenti in argento, oro e vasi.

18 Maggio 1997

CORSA ALL'ORO SUL TORRENTE ELVO



**CON L'ASSOCIAZIONE
BIELLESE
CERCATORI D'ORO**

RITROVO IN SIEDE A
BORRIANA
PIAZZA MAZZINI N.5-4
ANGIOLO VIA ELVO
ALLE ORE 9.00

Dopo il trasferimento sul greto del torrente al posto prescelto si inizierà la ricerca del metallo! Alle ore 13.00 sosta per il pranzo al sacco.

L'Associazione metterà a disposizione dei neofiti l'attrezzatura necessaria e la batea biellese "Victimula 2000"

Munirsi di stivali!

Alle ore 17.00 rientro in sede per la merenda!

Arrivederci a presto con le prossime iniziative della A.B.C.d'Oro

13/7/97 a Brusson (AO)

Vi aspettiamo!

Attenzione:

Risultato dell'AURITEST

La batea messa in palio dal Direttivo è stata vinta dalla Signora Tania Nicoli di Ispra, avendo Ella (o chi per Lei) imbucato la lettera con le risposte (tutte esatte! Vedere sotto le soluzioni) alle ore 10 di lunedì 24/2: che record!

P.S.

Dal prossimo concorso alla Famiglia Salina sarà proibito partecipare. (!!!)

Il Presidente

Risposte esatte:

- 1) A = 5000. C'era una legge censoria!
- 2) C = 1993. Nel 1992 vinse Pablo Schwartz, nel 1989 vinse Molaschi Rinaldo.
- 3) B = Matteo Galleran.
- 4) C = circa 18 Kg/dmc.
- 5) C = Alcuni tipi particolarissimi di batteri.
- 6) B = Aurifodine, vediamo di non sbagliare!
- 7) C = 1896, nel 1848/49 quella della California.
- 8) A = Australia. è esposta in copia al Golden World Museum di Tankavaara (Finlandia).
- 9) A = Sì, poi venne ritirata dal Delegato Italiano.
- 10) B = Fare domanda in carta libera. L'Associazione ha predisposto uno stampato, basta richiederlo al Segretario.

A chi ha sbagliato molto consigliamo buone letture sull'argomento, tipo i libri di Calleri del 1985 e Gianotti del 1996. E tutte le uscite de La Picaja!

La Redazione

LUTTO

L'Associazione partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Piana di Mongrando, per la perdita di CARLO, il "mago" del tornio.

Giungano le nostre condoglianze alle Signore Maria Rosa e Teresa, moglie e figlia.

Personalmente, il mio "cupun" in ontano è uscito dal suo laboratorio, tornito dalle sue abili mani, che ricordo esperte e capaci.

Arturo Ramella

L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

(a cura di A. Salina; bibliografia: - *Nozioni di Mineralogia - De Amicis - 1902*)

Oro - Simbolo chimico *Au*; peso specifico 19,3; durezza 2,5-3,0.

L'oro nativo si assomiglia perfettamente a l'oro lavorato; solo che ne è alquanto più pallido. Ha colore giallo splendente, con lucentezza metallica. E' il più malleabile di tutti i corpi, tanto che si riduce in foglioline così esili da essere trasparenti; è molto duttile, tanto che con 1 grammo d'oro si possono ottenere 3240 metri di filo. E' pure molto tenace; un filo di soli 2 millimetri di diametro e della lunghezza di un metro, può sostenere un peso di 250 Kg.. E' inossidabile; inattaccabile dagli acidi, solo l'*Acqua regia* (mescolanza di acido cloridrico ed acido nitrico) lo discioglie trasformandolo in *cloruro d'oro*. Fonde secondo Pouillet a 1381 °C; secondo Becquerel a 1037 °C; altri dicono a 1200 °C. Quando sia fuso ha un colore verdame e a temperature molto elevate, volatilizza.

Cristallizza in cubi, ottaedri e rombododecaedri del sistema *tesserales*; però in forma di cristalli si trova solo nei giacimenti primari, mai nei secondari; in questi l'oro perde la sua forma originaria e si mostra sotto forma di *pepiti*, granuli, pagliette, sabbia, polvere.

Gli ammassi che si dicono pepiti e che sono tondeggianti o più o meno irregolari, possono avere peso e dimensioni molto variabili; alcune pepiti sono celebri pel loro peso, così una trovata in California del peso di 60 Kg.; un'altra rinvenuta nel 1826 a Mijask negli Urali di 36 Kg.; un'altra ad Ansa nella Carolina del Nord di 21 Kg.. Le più belle e grosse pepiti d'oro si trovano a Ballarat nella Victoria (Australia).

L'oro nativo contiene quasi sempre Argento, Rame e Ferro. I giacimenti originari dell'oro sono filoni quarzosi e filoni di pirite e di altri solfuri, nei quali l'oro sta mescolato intimamente. I giacimenti secondari poi sono i fiumi auriferi ed i depositi alluvionali. Basta in alcuni casi un millesimo od un decimillesimo e perfino un centomillesimo d'oro, in un minerale, per renderne proficua l'escavazione, sempre che le difficoltà naturali non siano eccessive.

L'estrazione dell'oro si fa in maniere svariatissime a seconda dei giacimenti e della loro ricchezza. Dai filoni quarzosi si può estrarre frantumando il minerale e fondendolo ad elevata temperatura, ovvero se il minerale è ricco d'oro, amalgamandolo con mercurio, poi distillando l'amalgama ed ottenendo come residuo l'oro, oppure si tratta il minerale con potassa, la quale trasforma il quarzo in silicato di potassio, lasciando libero l'oro. Si adopera pure spesso il processo idraulico, del quale parleremo fra poco.

Per estrarre l'oro dalle pirite e dagli altri solfuri, si fanno torrefare, indi si lasciano decomporre all'aria ed alla pioggia in modo che gran parte del solfuro metallico se ne vada sotto forma di solfato

solubile; quindi si lava il residuo e si amalgama con il mercurio, che asporterà tutto l'oro, il quale poi si ricava distillando l'amalgama. Le pirite possono anche sottoporsi alla torrefazione e quindi alla azione del cloro, che converte l'oro in cloruro d'oro solubile; da questo si separa poi l'oro metallico aggiungendo solfato ferroso.

I depositi alluvionali si scavano; il materiale si lava in molta acqua in appositi recipienti; l'oro essendo il più pesante di tutti i corpi, rimane al fondo, mentre dalla parte superiore l'acqua si porta via i materiali più leggeri. Per tale lavatura si usano parecchi strumenti di varia foggia e più o meno complessi, quali la semplicissima *sebilla*, specie di vassoio a mano, largo e basso, fatto di legno, di ferro o di corno; o la cassa ad altalena usata in California e detta *rocker*; o una cassa a setaccio, lunga e stretta detta *longtom*.

Da qualche anno si adopera con grande vantaggio di lavoro e di economia, un metodo detto *idraulico*, per l'escavazione del materiale aurifero così dai filoni quarzosi, come dai depositi alluvionali. Esso consiste nel lanciare con violenza potenti getti d'acqua, condotta a forte pressione, mediante tubi appositi, contro i filoni o i depositi alluvionali. Il materiale così disgregato si passa al lavaggio ed infine si sottopone alla amalgamazione per rendere l'oro più puro. In modo analogo si trattano i depositi fangosi o sabbiosi dei fiumi auriferi.

I minerali auriferi scoperti nel 1885 nel Transvaal sono trattati, dopo il lavaggio, prima con il mercurio e poi con cloro; dal 1891 poi si usa con ottimo risultato, specialmente per il minerale difficilmente amalgamabile, il metodo di Arthur Forest, detto della *cianurazione*, consistente nel trattare il minerale con una soluzione di cianuro di potassio; in tal modo si ottiene un cianuro doppio di oro e potassio, dal quale l'oro è precipitato mediante lo zinco.

Le principali località ove si trova l'oro sono le seguenti: nella Spagna le miniere di S. Teresa e Gargantilla sono in filoni quarzosi, contenenti calcopirite; si hanno depositi alluvionali poverissimi nell'Alhambra.

In Francia trovasi oro in filoni quarzosi nella valle d'Oisans; di là tolgono l'oro, che poi depongono con le loro sabbie, l'Arve ed il Rodano; il lavaggio che se ne fa è minimo.

In Inghilterra si trova nel paese di Galles in filoncelli quarzosi e, meno meschinamente, in depositi alluvionali, insieme a minerali di stagno; nella Cornovaglia, ove trovossi pure una piccola pepite di 31 grammi.

In Germania si hanno pochi o poco lavorabili filoncelli auriferi nell'Hartz e nella Turingia; povere sono anche le alluvioni, come quelle della Sassonia; sono auriferi, ma ben poco, alcuni fiumi; sopra ogni altro il Reno, che si fa più ricco tra

L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

(a cura di A. Salina ; bibliografia:- Nozioni di Mineralogia - De Amicis - 1902)

Basilea e Mannheim. E' pure aurifero un letto sabbioso e ciottoloso, abbandonato, da gran tempo dal Reno.

In Austria trovansi filoni di quarzo e pirite con oro, segnatamente nel Tirolo e nel Saliburghese; i più ricchi sono quelli di Konisberg, di Schemnitz e di Hodritsch.

Nella Transilvania poi, tra i fiumi Maros e Koros, si hanno le miniere di Zalathna, le più ricche fra tutte le europee.

In Russia si hanno numerosissimi filoni auriferi presso gli Urali, poco lungi da Katharinenburg; ivi l'oro è associato a pirite, calcopirite e quarzo. Importantissime e molto produttive sono poi le alluvioni poste presso gli stessi monti e specialmente in vicinanza di Mijask. Sono sabbie cristalline ed argille, con ossidi di ferro ed altri minerali, che occupano, a volte con uno spessore di due metri, a volte di pochi centimetri, tratti interrotti delle valli. A Mijask si trovano spesso pepiti; di rado però di notevoli dimensioni. Tali depositi dettero al lavaggio, nel 1875, chilogrammi 5300 di oro puro. La Russia possiede anche molte altre miniere d'oro sull'Altai, dalla valle dell'Irtisch a quella dell'Amur nell'estremo oriente, ove l'oro si trova in roccia granitica.

La China, il Giappone, le Indie, la Persia, l'Arabia, posseggono esse pure filoni o alluvioni aurifere.

In Africa si conoscevano da tempo come aurifere parecchie regioni, come il Kordofan, la regione tra il Senegal e il capo di Las Palmas, la costa fronteggiante il Madagascar; nel 1885 fu scoperto l'oro nel Transvaal e subito dopo nello Stato d'Orange, nella Colonia del Capo e nei paesi vicini, che possono ora riguardarsi come tra i più ricchi di minerali auriferi. Pare che debba ritenersi aurifera anche parte della Colonia Eritrea; secondo le osservazioni degli ingegneri Russ e Baldacci sarebbero auriferi i filoni quarziferi da Asmara a Vokitba e i corsi d'acqua ad ovest di Adua, che scendono al Takazzé. Da poco tempo si è intrapresa la ricerca regolare e il trattamento di minerali auriferi in quei possedimenti Italiani. In questi ultimi mesi fu pure attivata una miniera d'oro presso il fiume Baro ed una nella località detta Sciuma-Gallè.

L'America è ricchissima d'oro. Il Chili ne possiede nei territori di Copiapò, Coquimbo, Petorca; i lavaggi si praticano soprattutto ad Andacollo, e danno oro assai puro.

Nella Bolivia sono auriferi fiumi e torrenti fra la Paz ed il monte Sorata. Nel Perù si hanno filoni auriferi presso Pataz e di là i fiumi asportano pepiti e sabbie; così presso Cuzco furono raccolte belle pepiti; una di queste, del peso di 808 grammi e del valore di circa 2600 lire, apparteneva fino a non molti anni addietro al Museo Mineralogico dell'Università di Bologna.

La Nuova Granata è il paese delle Ande più ricco d'oro; ha ricchi filoni e ricchissime alluvioni.

Il Brasile possiede le più produttive miniere dell'America meridionale sparse nelle vicinanze di Matto-Grosso, Minas Geraes, e Rio Grande do Sud; l'oro vi si trova in quarziti, in conglomerati, nelle alluvioni e nelle pirite. Di tutta l'America settentrionale il paese più aurifero è la California; ivi la Sierra Nevada è gremita di ricchissimi filoni d'oro con quarzo ed altri minerali; di là i fiumi e le acque trasportano materiali nelle valli, costituendo alluvioni cariche d'oro. Non dobbiamo passare sotto silenzio la scoperta avvenuta nel 1898 di una vasta e ricca zona aurifera nell'Alaska, alle foci dello Snake, sulle coste settentrionali dello stretto di Norton. I lavori di escavazione intrapresi nel 1899 e visitati dallo Schrader nel 1900, progredirono con tale alacrità e profitto e l'accorrere dei lavoratori fu così notevole che la città di Nome, fondata nel 1899, supera ora i 40 mila abitanti ed è in continuo aumento.

Anche nell'Australia si hanno miniere d'oro ricche quanto quelle della California.

L'Italia pure possiede oro. Nelle Alpi Apuane se ne trovano parecchie tracce, ma isolate. Nell'Appennino si trovano filoni quarzoso-auriferi in rocce serpentinosi in Val Gorzente; lungo i torrenti Erro, Bormida, Visone, Orba e Stura si hanno alluvioni ben povere d'oro. Trovansi anche filoni ad Ovada (Novi Ligure), Casaleggio e Parodi (Alessandria), ove altra volta furono aperte miniere.

Sulle Alpi le miniere più notevoli appartengono al Monte Rosa (Brissogne, San Marcello, Gressoney, Alagna, Antrona, Anzasca), ove si apre a 3276 metri sul livello del mare, la miniera del *Castellet*, sotto il ghiacciaio del *Lys*, a 500 metri al di sopra del limite delle nevi perpetue; essa è la più elevata miniera d'Europa. Dai filoni auriferi alpini traggono l'oro i fiumi e lo mescolano alle loro sabbie. La Dora Baltea, il Malone, l'Orco, il Lobbia, l'Elvo, il Cervo, la Sesia, il Ticino, il Serio, l'Adda ed il Po sono tutti più o meno auriferi ed in molti punti del loro percorso, come presso Chivasso (Po, Torino) e presso Vigevano (Ticino, Pavia), si fa la pesca ed il lavaggio dell'oro. Dai dati statistici risulta che nel 1895 le diverse miniere Italiane hanno prodotto oro per un valore di quasi 650 mila lire.

Gli usi dell'oro sono a tutti noti; occorre solo rammentare che esso non si usa abitualmente solo, ma col rame e che le diverse proporzioni di questa lega sono indicate o in millesimi (così la lega normale delle monete d'oro è costituita da 900 parti su 1000 d'oro e le restanti 100 di rame), o, come di solito si usa in commercio, in carati essendo il carato 1/24 d'oro in una lega di oro e rame (così oro a 18 carati indica una lega costituita da 18 parti d'oro e 6 di rame, ossia, in millesimi, oro a 750 millesimi).

I BAMBINI RIDOTTI IN "FUMO" DALLA GUERRA IO RIPORTO IN VITA
A MATITA... E REGALO LORO...MINIERE D'ORO" SENZA FINE.



Pandio Saling '97
- QUASI ANGELI -



5 ET 6 JUILLET 1997 LABEAUME - ARDECHE

CATEGORIES OFFICIELLES: HOMME-FEMME-VETERAN-JUNIOR-EQUIPE
 DATE LIMITE D'INSCRIPTION: 10 JUIN 1997
 ENREGISTREMENT SUR LE SITE: LE VENDREDI 4 JUILLET DE 16H A 20H
 LE SAMEDI 5 JUILLET DE 7H A 8H30

GRAND PRIX DE LABEAUME: INSCRIPTION SUR LE SITE
 EPREUVES SPECIALES: INSCRIPTION SUR LE SITE

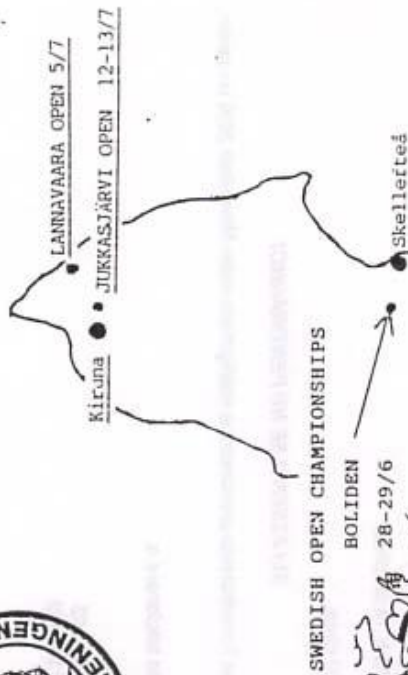
COURSE A LA PETITE: GRATUITE POUR LES PARTICIPANTS

REPAS ARDECHOIS OUVERT A TOUS

ORGANISATEUR:
 RENSEIGNEMENTS:
 INSCRIPTION:



RHON'OR
 6 RUE V. KOMAROV
 69200 VENISSIEUX
 FRANCE
 TEL.: +33-4.72.51.00.69

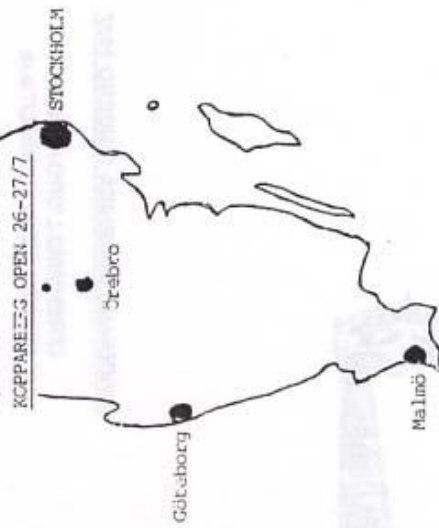


SWEDISH OPEN CHAMPIONSHIPS

BOLIDEN
28-29/6



GOLDPANNING COMPETITIONS IN SWEDEN, 1997
 WE'LL COME!



KOPPARENS OPEN 26-27/7

Örebro

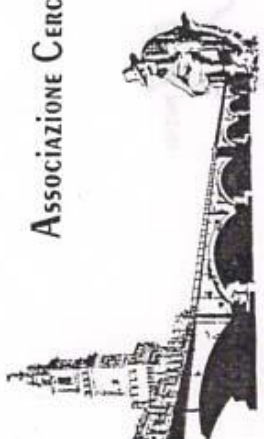
Göteborg

STOCKHOLM

Malmö



ASSOCIAZIONE CERCATORI d'ORO della Valle del Ticino
VIGEVANO



**ASS. CERCATORI D'ORO
delle ALPI e delle PREALPI**

ORGANIZZA

AL LAGO DI GHIRLA (VA)

IL GIORNO 11 MAGGIO 1997

LA GIORNATA AURIFERA OPEN

Programma

- ORE 9.15** Apertura iscrizioni
9.45 Chiusura iscrizioni e trasferimento al torrente presso il lago
10.00 Inizio gara di ricerca di pagliuzze d'oro e grosse pepite dorate in oro zecchino seminate in un lungo tratto del torrente. Ogni pagliuzza sarà calcolata 1 punto mentre ogni pepita 5 punti. La gara può essere effettuata a livello individuale o a gruppi con numero libero sino ad un massimo di 4 partecipanti.
11.45 Termine gara e rientro al Lago di Ghirla.
12.30 Pranzo presso il Bar del campeggio TRELAGO di Ghirla
14.45 Grande corsa all'oro. Nel mucchio di sabbia saranno seminate delle pagliuzze d'oro, grosse pepite dorate e degli speciali contrassegni. Ogni contrassegno ritrovato darà diritto ad una provetta contornata una campionatura di oro alluvionale del fiume Olona o Ticino.
15.45 Premiazioni della gara effettuata nel torrente e consegna delle campionature di oro alluvionale.

La quota di iscrizione è di Lit. 25000 tutto compreso, cioè gara sul torrente, pranzo e corsa all'oro.

Per informazioni rivolgersi a **Saratoris Roberto**, via Maltocotti, Vedano Olona (VA)
 Tel. 0332-401692 Tel. 0332-990095

A VIGEVANO DOMENICA 1 GIUGNO 1997

**CERCHIAMO L'ORO INSIEME
4° TROFEO "TEO CARNELLI" a.m.**

Incontro con gli amici Cercatori d'Oro per una vera ricerca dell'Oro sul Ticino e per trascorrere insieme una stupenda giornata in ricordo di un amico scomparso.

PROGRAMMA

- RITROVO:** 8:30 - 8:45 presso semaforo del ponte del Ticino in Vigevano
PARTENZA: 9:00 per luogo prescelto.
 9:30 inizio ricerca.
SOSTA PRANZO: 12:30 circa.
4° TROFEO CARNELLI: 14:30 circa.
PREMIAZIONE: 16:00 circa.

GLI ASSENTI SE NE PENTIRANNO!

N.B. L'organizzazione fornirà previa prenotazione obbligatoria entro Mercoledì 28/5 un pasto completo.

Per eventuale contatto telefonare a:

PRIM ERNESTO
 Tel. (abitazione) 0381/71163
 Tel. (cellulare) 0338/7337302

Elenco manifestazioni di cui siamo a conoscenza alla data di stampa, ovvero al:

07/04/1997

CALENDARIUM 1997

Inizio	Titolazione	Tipo	Luogo	Organizzazione	Date svolgimento
#####	CarnevAURUM 97 (8 ^o)	Corsa all'oro	Borriana (Biella)	ABCD'ORO	il 23 Febbraio
#####	Inaugurazione Sede	Incontro con Soci	Borriana (Biella)	ABCD'ORO	il 23 Febbraio
#####	TicinORO 97	Corsa all'oro	Varallo Pombia (NO)	ABCD'ORO	il 20/4 sul Ticino
11/05/1997	Campionato Alpi e Prealpi Oper	Competizione Open	Lago di Ghirla (VA)	Ass. Alpi e Prealpi	11/5 al Lago di Ghirla
17/05/1997	Campionato Bavarese	Competizione Open	Bergen (Monaco di Baviera)	Ass. Gertude Veitz	il 17 Maggio
17/05/1997	Trofeo O.R.C. Francia	Competizione Open	Neuvs S.Sepulcre	Orp. Reg. Centre France	dal 17 al 19 Maggio
18/05/1997	ElvORado (4 ^a ediz.)	Corsa all'oro	CERRIONE (BI)	ABCD'ORO	il 18/5 sull'Elvo
24/05/1997	Campionato Polacco	Competizione Open	Zlotoryja (POL)	ASS. POLACCA	dal 24 al 25 Maggio
24/05/1997	Camp. di Scozia ed Inghilterra	Competizione Open	in Scozia	Ass. Inglese e Scozzese	dal 24 al 25 maggio
31/05/1997	Trofeo O.R.E. Francia	Competizione Open	Vallee Reverotte	O.R.Est France	dal 31/5 al 1/6
01/06/1997	Ricerca oro e trofeo Open	Ricerca e Gara	Vigevano (PV)	Ass. Valle del Ticino	il 1 Giugno in barca!
07/06/1997	Trofeo Rhon'Or	Competizione Open	non comunicato	Rhon'Or France	il 7 e 8/6
15/06/1997	Corsa all'Orba	Corsa all'oro	Capriata d'Orba (AL)	FederOro Ovada	il 15 Giugno
19/06/1997	Campionato Rep. Ceca	Competizione Open	Lecice - Praga (CZ)	ASS. CECA E SLOV.	dal 19 al 22 Giugno
28/06/1997	Swedish Open Championships	Competizione Open	Boliden (Svezia)	Ass. Svedese	dal 28 al 29/6/97
01/07/1997	Campionato Canadese	Competizione Open	Dawson City Yukon (CAN)	ASS. CANADESE	dal 30/6 al 1/7
05/07/1997	Campionato Francese	Competizione Open	Labeaume Ardeche	Rhon'Or France	5 e 6 Luglio
12/07/1997	Jukkasjarvi Open	Competizione Open	Jukkasjarvi (Svezia)	Ass. Nord Svedese	dal 12 al 13/7
13/07/1997	AUROMont (2 ^a ediz.)	Corsa all'oro	BRUSSON (AO)	ABCD'ORO	il 13/7 sul Messuere
26/07/1997	Kopparberg Open	Competizione Open	Kopparberg (Svezia)	Ass. Svedese	dal 26 al 27/7/97
08/08/1997	Campionato Finlandese	Competizione Open	Tankavaara (FIN)	Amici Oro Lappone	9 e 10 Agosto
23/08/1997	Campionato Svizzero	Competizione Open	Ponte Tresa (CH)	ASS. SVIZZERA	23 e 24 Agosto
23/08/1997	Campionato Italiano	Competizione Open	Silvano d'Orba (AL)	FED. ITALIANA	dal 23 al 25 Agosto
26/08/1997	Campionato Mondiale	Competizione Open	Vigevano (PV)	FED. ITALIANA	dal 26 al 31 Agosto
07/09/1997	FestAUTunno (1 ^a ediz.)	Corsa all'oro	Luogo da decidersi	ABCD'ORO	il 7/9 sull'Orco
21/09/1997	Campionato Sociale Open	Competizione Open	Oleggio (NO)	Cerc. Oro Lombardia	il 21/9 sul Ticino a Oleggio
28/09/1997	Campionato Vigevanese Open	Competizione Open	Vigevano (PV)	Ass. Valle del Ticino	il 28 sul Ticino a Vigevano
12/10/1997	VICTIMULA 97 (11 ^a ed.)	Incontro Open	Luogo da decidere	ABCD'ORO	il 12 Ottobre
01/11/1997	Campionato Australiano	Competizione Open	Central Victoria (AUS)	ASS. AUSTRALIANA	dal 1 al 2 Novembre
22/11/1997	Campionato Neo Zelandese	Competizione Open	Central Otago (NZ)	Ass. Nuova Zelanda	dal 20 al 22 Novembre
30/11/1997	Cena degli AUGuri	Convivio Annuale	Luogo da decidersi	ABCD'ORO	il 30 Novembre
1998	Campionato del Mondo		Coloma CALIFORNIA	Marshall Park e WGA	dal 28/7 al 4/10/1998
1999	Campionato del Mondo		Repubblica Ceca	Ass. Cecoslovacca	
2000	Campionato del Mondo		Zlotoryja - Polonia	Ass. Polacca	
1998	Campionato Europeo		Hodrusa Hamre (Svolacchia)		

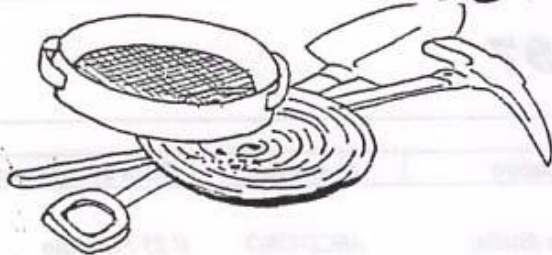
N.B.: Per tutte le manifestazioni in elenco è possibile richiedere informazioni in sede!

Legenda: In corsivo le "nuove entrate" o le modifiche.

In questo carattere le manifestazioni già "in archivio"!

In grassetto le manifestazioni ABCD'ORO

Arrivederci!



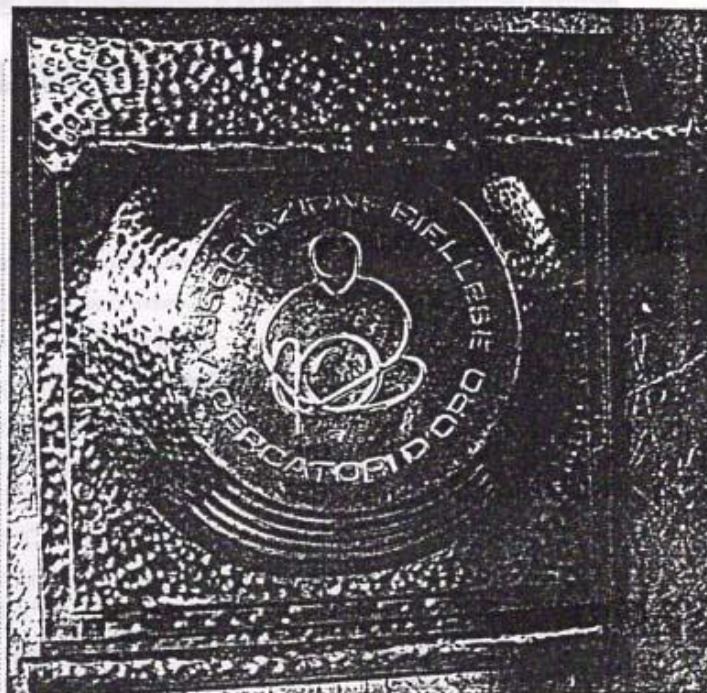
ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO dal 1987

Costituita con atto a rogito Notaio Secondina Sola di Cossato nel Febbraio 1987, con statuto approvato dalla World Goldpanning Association (Delegazione Italiana), ha aderito alla Federazione Italiana Cercatori d'Oro dal 1.1.1993 al 31.12.1994.-

Recapito ufficiale:

ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO
Piazza Mazzini n.54 - 13030 BORRIANA BI
tel. 015/44.65.97 (segreteria telefonica)
cod.fisc. 90015700025

E' possibile lasciare un messaggio alla segreteria telefonica dell'Associazione 24h su 24 oppure scrivere ed inviare materiale (articoli, fotografie) che volete pubblicare su **La Picaja** all'indirizzo sopra riportato



Ma, dite, non Vi farebbe piacere inviare posta che andrà imbucata in una cassetta postale come questa???

La Picaja - Periodico trimestrale della Associazione Biellese Cercatori d'Oro.

Quanto pubblicato sul presente periodico, non impegna nè per la forma nè per la sostanza, alcuno fuorchè gli autori degli articoli.

La presente pubblicazione non è posta in vendita, ma distribuita gratuitamente ai Soci in regola con il tesseramento e ad altre Associazioni.

Attualmente viene scambiata con le riviste delle associazioni: **GOLDEN TIMES** della ASSOCIAZIONE MONDIALE CERCATORI D'ORO, **FEUILLES D'OR** della FEDERAZIONE FRANCESE F.F.O.R., **GOLDWASCHERZTYG** della ASSOCIAZIONE SVIZZERA e **RACCONTANO** dei Cercatori d'Oro della Lombardia ed inviata alle Associazioni: Cercatori d'Oro della Valle del Ticino - Vigevano, FederOro - Ovada e Cercatori d'Oro delle Alpi e delle Prealpi - Vedano Olona ed ai cercatori della Associazione Austriaca.

Viene inoltre inviata a: InformaGiovani Biella, Riserva Naturale Speciale della Bessa, Municipalità di Cerrione e di Borriana.

Il numero 3/97 de "La Picaja" sarà in distribuzione dal 13/07/1997.

Questo numero (2/97) ha tiratura limitata a 80 copie